

Rubrica  **La parola giusta**  
in collaborazione con ANFFAS Cremona Onlus - Cooperativa Sociale Ventaglio Blu

PERCHÉ NON BISOGNEREBBE DIRE

**RAGAZZI SPECIALI**

“

Una mattina diversa per dei ragazzi speciali che sottolinea l'importanza dell'impegno sociale quotidianamente svolto dall'Arma dei Carabinieri.

SCRITTO SU UN GIORNALE ONLINE IN DATA 20/08/2019

E' la magia dei ragazzi speciali, giovani con Sindrome di Down che nel loro DNA hanno un cromosoma in più e la capacità di portare negli ambienti di lavoro una sana dose di buon umore.

SCRITTO SU UN GIORNALE ONLINE IN DATA 06/08/2019

”

**S**esso quando si parla di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale si utilizza la parola "ragazzo", conseguenza diretta di un pensiero che, durante le varie generazioni, ha visto in loro "sempre e solo ragazzi", anziché adulti. Sono considerati sia dal punto di vista linguistico sia da quello sociale, sempre soggetti non cresciuti e quindi incapaci di fare delle proprie scelte fuori dalla guida dei genitori.

L'uso dell'espressione "ragazzo speciale" come sinonimo di persona con disabilità è una pratica molto diffusa tra i mezzi di comunicazione ed è assolutamente da evitare, poiché comporta spesso il non riconoscimento di diritti che le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale hanno in relazione all'età adulta, come il diritto all'autorappresentanza o a vivere da soli.

Come affermato da Carlo Francescutti, coordinatore dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità in un'intervista rilasciata a Etika, "il paternalismo è una delle minacce più grandi per le persone con disabilità in particolare intellettiva, e non vale solo per i servizi", ma anche per il linguaggio usato per descrivere la loro condizione. Le conquiste civili delle ultime tempi sono state accompagnate da un cambiamento del linguaggio usato nei confronti di determinati gruppi sociali in situazione di fragilità, evidenziando così che si può superare questa barriera linguistica. Questo ha permesso di sviluppare anche a livello politico la necessità di affrontare argomenti e situazioni che prima non erano considerati come fonda-



[Nicole Cadonia, studentessa universitaria e impegnata nel volontariato, è l'autrice dell'illustrazione]

mentali.

Una persona che ha 40 anni è sempre un adulto, sia che abbia o non abbia una disabilità, e deve essere messo nella condizione di fare scelte da adulto. L'aggiunta dell'aggettivo "speciale", cioè neces-

sità diverse, è un sinonimo discriminatorio poiché classifica queste persone chiamate impropriamente speciali in una sfera sociale isolata da superare, considerando le persone non "speciali" ma solamente persone.

**L'incontro** Amedeo Diotti, presidente Anffas Cremona: il peso delle parole

## Disabilità e comunicazione «No a stereotipi e pregiudizi»

**L**e parole possono cambiare il mondo. O meglio sintetizzano la percezione che abbiamo di esso. Ogni parola ha una sua voce. Ascoltarla vuol dire conoscere gli incontri, i misteri, le disgrazie e le fortune che ne hanno segnato la strada. Perché ogni parola ha una storia da raccontare, scrive Marco Balzano (finalista all'ultimo premio Strega) nel suo ultimo libro "Le parole sono importanti".

E' vero, ogni parola racconta una storia, che può essere di inclusione o denigratoria, essere accogliente o comunicare opinioni preconcette, troppo frettolose spesso irrispettose, lasciando campo libero a pregiudizi e stereotipi. Le parole non sono mai neutre. I ragazzi con disabilità, per esempio? In generale sui media sono "ragazzi speciali". Ragazzi? Speciali? E' talmente "speciale" Giò, bimbo con la sindrome di down nato con un cromosoma in più, nel film "Mio fratello insegua i dinosauri", piccolo, spazioso e a tratti duro e commovente "gioiellino" del cinema italiano, che il fratello Jack aveva pensato potesse avere dei superpoteri. E certo qualche "super meccanismo" deve pur averlo innescato considerato il riscontro del libro, prima, e del film, poi. Poteri Superspeciali necessari per districarsi nel mondo «troppo spesso im-preparato a trattare la disabilità». Con la "Parola giusta" insieme a Anffas Cremona onlus - Cooperativa sociale Ventaglio Blu inauguriamo una nuova rubrica che ci porterà "in punta di penna" in questo mondo. Per un approccio che è forma ma anche sostanza, come spesso accade. Ponendo

docci noi per primi, come media, in ascolto. «La parola non appropriata colpisce - spiega Amedeo Diotti, presidente di Anffas Cremona Onlus -, mette le persone con disabilità in una condizione di pregiudizio. E, senza dubbio, può diventare discriminatoria. In un'ottica di diritto a una migliore qualità della vita per le persone con disabilità - riconosciuto dalla Convenzione delle Nazioni Unite -, anche l'approccio linguistico ha la sua importanza. Non cambierà il mondo, ma dal nostro punto di vista siamo sicuri che questo sia l'approccio giusto». Del resto continua «dall'altra parte della barricata, in condizione di disabilità come ci piacerebbe essere chiamati? Non è che se mi chiami in modo differente, il mio problema non esiste ma cambia la prospettiva. Certamente siamo prima di tutto persone, ciascuna a modo suo con delle disabilità. E' la società, al limite, che non ci ha messo e non ci mette nelle condizioni di esprimerci al meglio, in base alle nostre specifiche caratteristiche». E anche per questo «l'Anffas nazionale ha sottoposto all'attenzione del Premier Conte una mozione che nasce "dalla constatazione che i diritti delle persone con disabilità, e con loro quella dei genitori e familiari, vengono ancora oggi sempre più negati, provocando discriminazioni, emarginazione e mancanza di pari opportunità". E ancora... L'accesso ai pochi servizi - prosegue la mozione - è reso sempre più difficoltoso e oneroso, sempre più spesso a carico dei familiari. Non solo. «Tra le altre cose, il diritto all'autodeterminazione e all'autorappresentanza delle persone con

disabilità, sancito dalla Convenzione Onu, in Italia non è ancora pienamente riconosciuto e sostenuto". Mi sento di dire - continua Diotti - che la disabilità in Italia non è trascurata, ma è slegata dalla realtà: i diritti, ha scritto ancora l'Anffas Nazionale al Premier, se non sono esigibili diventano meri enunciati e mere concessioni».

E a questo punto si inserisce «a pieno titolo il discorso del Dopo di Noi - continua il presidente Diotti -, che per una serie di motivi, e anche le famiglie in questo caso hanno delle responsabilità, ancora fa fatica a pren-

dere piede. Ecco, e qui possiamo tornare al tema del linguaggio... il fatto di chiamare "ragazzi" indistintamente tutte le persone con disabilità non aiuta. Rimangono sempre e... solo ragazzi. Come a dire, non saranno mai adulti».

«Questo percorso - spiega ancora Diotti - di appellare le persone in modo corretto è già stato fatto, per esempio in letteratura o nella filmografia, per quanto riguarda la lotta alle discriminazioni in altri ambiti. Oggi non vediamo più scritto da nessuna parte la parola "negro", la percezione odierna di questo termine

come dispregiativo e discriminatorio è ormai tanto netta e assodata che nessuno si sogna più di utilizzarla, un tempo era la normalità». A piccoli passi, ma continui verso parole di inclusione. «Anche in tema di disabilità dobbiamo riuscire a incamminarci su questo stesso percorso nella lotta alla discriminazione. E il rapporto con i media è importantissimo», conclude. «La nostra rubrica mensile - spiega Dario Garzarón Calderero, operatore di Anffas Cremona onlus - vuole essere una sorta di piccolo "manuale di stile", per un approccio linguistico corretto quando si parla di disabilità. Nella convinzione e nella consapevolezza che la disabilità esiste ma che il contesto in cui una persona con disabilità si trova ad operare è determinante».

Carla Parmigiani

NEL PARCO DEL VECCHIO PASSEGGIO

### Giochi e laboratori Riapre "Lo Stregatto", la ludoteca inclusiva

Ha riaperto "Lo Stregatto", la ludoteca inclusiva per bambini e ragazzi con e senza disabilità dai 3 agli 11 anni. Uno spazio di gioco, un luogo di svago, di crescita e di socializzazione che si trova nei locali di Anffas Cremona Onlus - Ventaglio Blu di via Gioconda, al civico 5, all'interno del Parco del Vecchio Passeggio. «La ludoteca inclusiva - spiega l'educatrice Anna Agosti - vuole essere un luogo all'interno del quale attraverso il gioco e l'animazione, si promuove il benessere di ciascun bambino, si punta alla formazione e all'educazione e allo sviluppo dell'autonomia e della responsabilità, con una particolare attenzione ai bambini più fragili». «Ogni giornata - continua - è caratterizzata da un tema diverso che viene raccontato con tre modalità differenti: il gioco, il laboratorio creativo-manuale e il laboratorio espressivo-sensoriale». Grazie al gioco il



Un dettaglio della ludoteca inclusiva "Lo Stregatto" in via Gioconda, 5 all'interno del Parco del Vecchio Passeggio

bambino sperimenta le sue capacità creative-cognitive e con la mediazione di educatori, gli viene offerto un tempo dove scoprire se stesso e l'altro. Attraverso i laboratori si dà la possibilità al bambino di sviluppare la propria fantasia e di creare in un contesto non competitivo e non giudicante. Scegliamo un tema e poi adattiamo in giochi in base all'età e alle esigenze di ciascuno». Per i bambini dai 3 ai 5 anni il laboratorio si tiene il martedì dalle 16.15 alle 18; per i bambini dai 6 agli 11 anni, il giovedì dalle 16.30 alle 18.30.